

**LIBERI
FINO ALLA FINE**

votazione NOMINALE	
PRESENTI: ..259	FAVOREVOLI: ..180
VOTANTI: ..257	CONTRARI: ... 71
	ASTENUTI: ... 6

**TESTAMENTO
BIOLOGICO
LIBERI DI
SCEGLIERE.**

TESTAMENTO BIOLOGICO
SOFFRIRE
PER LEGGE
È
DISUMANO

TESTAMENTO BIOLOGICO
LA VITA
È MIA.
FINO
ALLA FINE

CHARIS

“IL DONO”



NOTIZIARIO INFORMATIVO PER I SOCI DELLA

Società per la Cremazione

Anno 14 - Numero 1 - Marzo 2018

CHARIS IL DONO

Periodico Semestrale
a cura della
Società per la Cremazione di Livorno

Direttore Responsabile:
Giampaolo Berti

Progetto Grafico e Stampa:
Chi.Ca. pubblicità srls

Editore:
Società per la Cremazione di Livorno

Autorizzazione Tribunale Livorno
n° 4/07 del 29/03/2007

Pubblicazione non in vendita destinata
ai Soci della Società per la Cremazione di
Livorno

Curata da Mauro Nocchi

Finito di stampare nel mese di
Marzo 2018

SOMMARIO

Assemblea Ordinaria	pag. 3
Editoriale	pag. 4
Più liberi <i>di Margherita Bandini</i>	pag. 6
Facebook come rampa di lancia <i>di Simone Aprea</i>	pag. 8
In ricordo di <i>a cura di Mauro Nocchi</i>	pag. 9

IN COPERTINA

*Sono state tante le manifestazioni in tutto il Paese,
per spingere il Parlamento ad approvare in via
definitiva la "LEGGE SUL TESTAMENTO BIOLOGICO*

SO.CREM.

Fondata il 2 Marzo 1902
ed eretta in Ente Morale con R.D.
del 26 Dicembre 1909
Premiata all'Esposizione d'Igiene
di Torino e Roma nel 1911

Via del Tempio, 8 - Livorno
Tel. 0586 888.431 - Fax 0586 892.307
E.mail:socrem@socrem.org
Web:www.socrem.org

Tempio Cinerario:
Via Don Aldo Mei - 57100 Livorno
Telefax 0586 404.305

CONSIGLIO SOCREM

PRESIDENTE:

Berti Giampaolo

VICEPRESIDENTE:

Bandini Laura

TESORIERE:

Pazzagli Giovanni

CONSIGLIERI:

Nenci Massimo

Lonzi Adriana

Gamucci Alfredo

Smiraglia Filippo

Mariani Ernesto

Vannucchi Monica

Turini Cristina

Costa Don Ivano

COLLEGIO SINDACI REVISORI:

Romboli Giacomo

Casalini Francesco

Caridi Stefano

Questo numero di Charis è stato spedito
a 4.176 soci ed istituzioni pubbliche.



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

IN PRIMA CONVOCAZIONE
GIOVEDÌ 19 APRILE 2018 – ORE 8.00
Presso la Sede Sociale
Via del Tempio, 8 – LIVORNO

IN SECONDA CONVOCAZIONE
SABATO 21 APRILE 2018 – ORE 9.00
Presso MGallery (ex Albergo Palazzo)
Viale Italia 195 – Livorno

ORDINE DEL GIORNO

1. PREMIAZIONE SOCI BENEMERITI
2. RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE
3. BILANCIO CONSUNTIVO 2017
4. PROPOSTA BILANCIO PREVENTIVO 2018
5. RINNOVO CARICHE SOCIALI
6. VARIE ED EVENTUALI

Tutti i soci da almeno 1 anno, in base al comma d) dell'art. 10 dello Statuto, oltre ad esercitare il diritto di voto, possono essere eletti nel Consiglio Direttivo e nel Collegio dei Sindaci Revisori e, quindi possono presentare la propria candidatura alla commissione elettorale, entro il 30 Marzo 2018

EDITORIALE

Quest'anno sarà importante per la nostra Associazione: eleggeremo il nuovo Consiglio Direttivo che rimarrà in carica i prossimi tre anni. Ci auguriamo che sul ceppo della nostra tradizione si innestino energie più giovani e vivaci e che tutti insieme riusciamo a far fronte a nuove sfide e nuovi problemi. Prima di tutto, la maggior diffusione della cremazione: anche se Livorno si attesta intorno al 13-14% per cento, pensiamo che sia ormai tempo che questa scelta si diffonda maggiormente e che ci sia una sempre maggior consapevolezza. Ci sono poi le difficoltà che derivano da una legislazione ancora incompleta sotto molti aspetti normativi.

La legge 130/2001 resta, a distanza di tanti anni dalla sua approvazione, senza regolamento attuativo. Le Regioni avrebbero dovuto elaborare

piani regionali di coordinamento per la realizzazione di nuovi crematori, in relazione a residenti, indici di mortalità, statistiche. I comuni, anche associati tra loro, avrebbero dovuto costruire questi nuovi crematori. Pochissimo è stato fatto. Intanto la cittadinanza chiede con sempre più insistenza una riorganizzazione del settore in linea con i tempi e con la volontà di un numero crescente di persone che, mosse da un accresciuto senso di purezza, vorrebbero essere cremate. Ma la discussione per il riordino del comparto funerario, appena avviata è subito stata messa da parte e le proposte di legge giacciono in Parlamento e sono ben lontane da essere mature per il voto in aula.

Questo mancato riordino è probabilmente una delle cause che tengono acceso il dibattito se il



servizio di cremazione, definito “pubblico” dalla legge 29 ottobre 1987, n.440, debba essere considerato privo di rilevanza economica o debba essere affidato direttamente a istituzioni, aziende speciali anche consortili o società di capitali costituite o partecipate dagli enti locali. Anche la So.crem di Livorno, come avete visto dal numero precedente del nostro giornale, è stata coinvolta in queste discussioni dall’interpellanza, presentata alla fine di ottobre da alcuni consiglieri comunali del Movimento 5 stelle, in cui si chiedeva di disdire la convenzione tra So.crem e Comune e fare una gara pubblica per affidare il servizio. In seguito, il 7 dicembre, ci è stata richiesta una audizione dalle Commissioni Bilancio e Sociale, nella quale abbiamo chiarito la particolarità della situazione livornese. La So.crem è l’unica realtà nazionale proprietaria dei terreni e dei forni: il 27 settembre 1913 furono donati con cessione gratuita 700 mq e il 24 aprile 1914 altri 700 mq. Tutto ciò in forma perpetua. Vittorio Emanuele III ordinò la pubblicazione del Regio Decreto relativo sulla raccolta nazionale delle leggi, a suggellare la nostra totale proprietà del terreno di 1.400 mq e dei forni. La convenzione in atto con il Comune riguarda esclusivamente alcuni vantaggi economici per i cittadini livornesi, non l’uso delle strutture. Il Tempio cinerario e i forni crematori infatti, caso unico – ripetiamo – in Italia, sono di proprietà della So.crem, perché costruiti su un terreno donato alla Società per la Cremazione e con risorse della Società stessa. Trae forse in inganno la mancanza di una divisione fisica tra il Cimitero vero e proprio e il tempio, ma questa fu una scelta voluta dai nostri padri fondatori e dall’Amministrazione Comunale di allora per sottolineare l’integrazione della pratica cremazionista con la più tradizionale inumazione.

Qualunque diversa modalità di gestione del servizio di cremazione può avvenire solo se l’Amministrazione Comunale decidesse di costruire un proprio impianto. Ci auguriamo che i chiarimenti forniti consentano di riprendere il normale rapporto di collaborazione con il Comune di cui i livornesi hanno bisogno.

Proprio per avere maggiore chiarezza su queste questioni, chiediamo che il legislatore nazionale chiarisca se il servizio cimiteriale di cremazione

rientra tra quelli a rilevanza industriale o meno, che sia confermato il criterio secondo il quale le aree che le società di cremazione gestiscono all’interno dei cimiteri come cinerari sono spazi di sepolture date in concessione per la tumulazione delle urne cinerarie dei propri soci e dei cittadini che ne fanno richiesta, in base alle norme statutarie e attraverso l’assegnazione di un diritto d’uso che non può essere revocato prima della data di scadenza della concessione dell’area. Ricordiamo infine che le Società di cremazione – c.d. So.crem – sono associazioni senza scopo di lucro, dotate di personalità giuridica di diritto privato, che perseguono statutariamente finalità di diffusione del rito cremazionista. Questo ne fa il soggetto più indicato alla gestione del servizio di cremazione.

Il Presidente
Giampaolo Berti



*A tutti i soci e alle loro
famiglie, l’augurio di
una Pasqua di pace
e di serenità*

PIÙ LIBERI

di Margherita Bandini



Giovedì 14 dicembre 2017 il Senato della Repubblica ha approvato in via definitiva la legge sulle “Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento”, con 180 voti favorevoli e solo 71 contrari. Finalmente si dà applicazione alla Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea che afferma che *deve essere rispettato il consenso libero ed informato della persona interessata, secondo le modalità stabilite dalla legge*. Ma, ben prima dell’Unione Europea, la nostra Costituzione, all’articolo 32, affermava che *nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana*.

Eppure, nonostante le parole lucide e chiarissime dei nostri padri costituenti, che – vale la pena di ricordarlo – esprimevano in un’altissima sintesi, le convinzioni dell’Italia cattolica e laica che aveva fatto la Resistenza e vinto il Fascismo, ci sono voluti 70 anni di battaglie dolorosissime per trasferire il contenuto dell’art. 32 in una legge dello Stato. Ricordiamo, per la loro grande risonanza mediatica, le vicende di Luca Coscioni e di Eluana Englaro, che probabilmente sono state decisive per far comprendere a una opinione pubblica più vasta la necessità di arrivare ad una legge. Ma anche le So.crem, attraverso la Federazione Italiana per la Cremazione, hanno condiviso da subito questo obiettivo che tocca i temi del dolore, della morte, della libertà, del rispetto, che sono i nostri punti di riferimento.

Nella sostanza la legge stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato e prosegui-

I punti principali

Ddl biotestamento, come approvato alla Camera



CONSENSO DEL PAZIENTE

Nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito senza, tranne casi previsti dalla legge



RIFIUTO TRATTAMENTO

Ogni persona maggiorenne, capace di intendere e volere, può esprimerlo. Le volontà sono revocabili



RESPONSABILITÀ CIVILI O PENALI

Il medico che rispetta la volontà del paziente di rifiutare il trattamento **ne è esente**



DISPOSIZIONE ANTICIPATA DI TRATTAMENTO (DAT)

“In previsione di una eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, **ognuno “può esprimere** le proprie convinzioni nonché **consenso o rifiuto** rispetto a scelte diagnostiche o terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari, **comprese nutrizione e idratazione artificiali**”



IL DEPOSITO DELLA DAT

Ci si dovrà rivolgere a **notaio o pubblico ufficiale**, ma sarà possibile farlo anche davanti a un **medico del Servizio sanitario nazionale**

ANSA centimetri

to se privo del consenso libero e informato della persona interessata. Il bio testamento (ma da ora in poi il termine tecnico sarà DAT, acronimo di Disposizioni Anticipate di Trattamento) diviene quindi la manifestazione della volontà di un paziente a proposito dei trattamenti ammessi o esclusi nelle fasi finali di una malattia, un paziente che prima di tutto è una persona e un cittadino che rivendica il proprio diritto a decidere se e come farsi curare, anche quando non è più in grado di esprimersi.

Si tratta di un incredibile passo avanti per la nostra società e si identifica con l’acquisizione di un importante diritto civile. Chi crede che in questo modo si manchi di rispetto alla vita, non ha ben compreso che questa legge non obbliga nessuno a fare niente che non desideri davvero. Mettere solo nelle condizioni di poter aiutare i non tutelati, i sofferenti, tutti quelli che vorrebbero

ora poter scegliere di deliberare sulla propria fine senza che nessun altro se ne arroghi il diritto. Si tratta anche di una assunzione di responsabilità in tal senso, per poter evitare che i familiari siano costretti a prendere decisioni così importanti ed emotivamente coinvolgenti e distruttive. Non si sta parlando né di suicidio assistito né di eutanasia, che sono pratiche che restano illegali in Italia, ma solo di porre fine all'accanimento terapeutico, nel rispetto della volontà dell'assistito.

Il problema di prendere decisioni sulla fine della nostra vita ancora una volta si ricollega con la nostra atavica paura della morte e del nulla che essa rappresenta; ma non parlarne non la allontanerà né la rimuoverà. Tutto quello che inizia ha un proseguito e poi una fine. La nostra morte è la fine di tutto quello che abbiamo accumulato nella vita. Ci spaventa così tanto al punto di proiettarla su chiunque sia in condizioni critiche. Vediamo gli altri andarsene e crediamo che stia capitando a noi. Vediamo gli altri decidere della propria sorte e crediamo che stiano decidendo anche della nostra. Vediamo gli altri morire e crediamo di morire anche noi.

Le So.crem conoscono bene questi sentimenti e sono da sempre vicine a questi casi: la libertà della persona, come afferma il Presidente della FIC Federazione Italiana Cremazione Mario Spadini, è sempre stato il nostro filo-guida. Ricordiamo che sul frontone del Tempio Cinerario di Livorno sono incise tre parole: Igiene, Civiltà, Progresso. Sono

tre capisaldi che, messi insieme, costituiscono i pilastri su cui si fonda la scelta della cremazione. Il progresso per noi è l'allargamento della sfera dei diritti sia individuali che collettivi, come fa questa nuova legge, un progresso che per la nostra Italia arriva sempre un po' più tardi, sempre dopo tanti contrasti e prassi burocratiche senza fine. Questa volta però sembra che le cose siano più semplici e chiare: il Ministero degli Interni ha già inviato a tutti i comuni la disposizione per la raccolta, da parte dell'ufficiale di stato civile, delle DAT, cioè i bio testamenti, dei cittadini residenti, che successivamente dovranno essere trasmessi alle ASL. La prima persona a fare uso di questa legge, il 5 febbraio 2018, è stata Patrizia Cocco, che dopo aver combattuto per cinque anni la sua battaglia contro la SLA ed essersi rivolta all'associazione Luca Coscioni, è riuscita ad ottenere la fine dell'accanimento terapeutico nei suoi confronti. Comunicava solo con lo sguardo e attraverso quello è riuscita a dire quattro volte "sì" ai medici, per rinunciare all'assistenza del macchinario che le permetteva di respirare e iniziare la sedazione palliativa profonda. Ancora una volta torno a dire che il discorso sulla propria morte è prima di tutto un discorso sulla propria vita.

Decidere di non dipendere da una macchina e interrompere un accanimento terapeutico che non migliora la propria quotidianità è un atto di estremo coraggio che deve essere concesso ad un essere umano.



Patrizia Cocco, una bella e solare donna di 49 anni di Nuoro, dopo cinque anni di atroce sofferenze a causa della SLA, è stata la prima persona che in Italia si è avvalsa della Legge sul Testamento Biologico pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 31 Gennaio 2018, dopo avere dato il suo lucido consenso.



Luca Coscioni era affetto da sclerosi laterale amiotrofica ed è scomparso nel 2006. Ha fondato nel 2002 l'Associazione che porta il suo nome e che ha come priorità quella di lottare per l'affermazione delle libertà civili e dei diritti individuali. L'Associazione ha il grande merito di avere creato e alimentato un forte consenso dell'opinione pubblica intorno a questi temi. Questo consenso generale ha reso possibile l'approvazione della Legge nonostante l'opposizione della Chiesa Cattolica.



Piergiorgio Welby è stato un attivista, giornalista, politico, poeta e pittore italiano, impegnato per il riconoscimento legale del diritto al rifiuto dell'accanimento terapeutico in Italia e per il diritto all'eutanasia, nonché co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni. Il 20 dicembre 2006 è morto dopo sedazione e distacco del respiratore. È stato una delle voci principali nella lotta per la rivendicazione di una "buona morte" lontano dalle sofferenze inutili.

FACEBOOK COME RAMPA DI LANCIO

di Simone Aprea



Il mondo dei social media è sempre più importante nella società odierna: lo dicono i telegiornali, i giornali, i giovani e i meno giovani.

Lo dicono tutti, ed un motivo ci deve pur essere.

Siamo passati da un'iniziale fase di diffidenza, soprattutto tra i meno giovani, per l'approccio a qualcosa di nuovo, al "diverso" e allo "strano" modo di comunicare, ad una fase attuale, di largo utilizzo. Un qualcosa che spinge tutti "un po' più in là", oltre la realtà, in un mondo virtuale dove tutti siamo "amici", dove condividiamo e mettiamo "Like" come fossero strette di mano o abbracci.

Siamo sommersi di amici, siamo sommersi di "post", siamo sommersi di notizie: questo ci fa essere un po' più al passo con i tempi, un po' più aggiornati, un po' più critici e perché no, anche un po' più vicini ai giovani. Sono questi i motivi che hanno spinto la So.crem Livorno a promuovere e assumere iniziative idonee all'incisiva diffusione del rito della cremazione tramite un apparato social media: la voglia di confrontarsi con gli altri, di sapere cosa pensano i suoi followers su argomenti anche delicati, la voglia di dibattito che oggi sempre più manca tra i membri della comunità, ma anche di avvicinarsi, tramite questi canali, ad un target sconosciuto ad un ente morale, così importante e così attuale come la So.crem: i giovani.

C'è quindi una dualità in questa scelta: portare al dibattito costruttivo i più esperti in materia, portare a conoscenza di questi le novità del settore e ricevere un feedback per migliorare, ma anche farsi e far conoscere ai più giovani, agli estranei e ai

diffidenti la nostra realtà.

Un ente come il nostro, ancorato per giusta scelta alla carta e al giornale, decide quindi di fare un passo avanti, decide di fare ingresso in un mondo diverso, un mondo che è andato avanti.

Lo fa promuovendo l'ingresso di alcuni giovani all'intero di questa realtà permettendo loro di dare un contributo, più o meno significativo che dir si voglia, ad una giusta causa.

Un gruppo che lavora congiuntamente, con il Consiglio Direttivo, per migliorare il settore comunicazione della nostra So.crem creando e gestendo la nostra nuova pagina Facebook, gli account collegati di Instagram e Twitter e il nostro sito e tenendoli costantemente aggiornati.

Un qualcosa di nuovo, per un ente che viene ancora etichettato come "vecchio" semplicemente per le sue finalità sociali, un qualcosa che si spinge oltre i tempi per cercare di stare al passo con gli altri, per entrare a gamba tesa in mondi che non conosce, mettendoci la faccia e permettendo un dialogo sano, propositivo ed educativo: una rampa di lancio per moltissime novità.

Novità che partono proprio dal sito internet, in cui, tramite un rinnovamento radicale, i soci potranno trovare notizie sempre in aggiornamento, i numeri on-line del nostro Charis e le decisioni del Consiglio Direttivo. Questo permetterà a noi, e a voi, di essere sempre in contatto, impegnandoci nella cultura e nella promozione della nostra attività filantropica, trovando una bacheca in cui poter condividere proposte e idee, sempre sotto la nostra mediazione, in modo da non consentire degenerazioni del sistema, e in linea con il diritto di ognuno di esprimere le proprie idee e la propria posizione su argomenti delicati, e talvolta ostici, come i nostri.

Oltre alla casella messaggi e alla bacheca virtuale di Facebook verrà aperta una vera e propria casella mail della So.crem in cui i soci, se vorranno, potranno mandare idee e proposte, per poi discuterle nelle Assemblee ordinarie in modo da dare spazio anche ai soci, che generalmente si sentono più lontani dall'ente, di partecipare attivamente alla vita associativa.

In ricordo di

(a cura di Mauro Nocchi)

Maria Sole Marras



Il nostro amico Francesco Gazzetti ci ha inviato il bellissimo e commovente ricordo di Maria Sole Marras di soli nove anni, una bellissima bambina di Grosseto, cremata a Livorno, che volentieri pubblichiamo. Lo dedichiamo a tutti quei genitori che hanno vissuto la tragedia della morte di un figlio. Ricordando il saggio “Non siamo soli” della nostra collaboratrice Margherita Bandini, pubblicato nel numero scorso di Charis.

Carissima Maria Sole, lo sai che aveva proprio ragione Antoine De Saint-Exupéry quando diceva “gli adulti non capiscono mai niente da soli ed è una noia che i bambini siano sempre eternamente costretti a spiegar loro le cose”. Aveva proprio ragione. Ne aveva così tanta che alcune cose le abbiamo

davvero capite solo grazie a te. Noi che siamo gli “adulti” e che spesso dimentichiamo i giusti nomi delle cose. Ribattezziamo tutto e tutti e ci dimentichiamo cosa sia l’amicizia, il gioco, e quanto sia bello un abbraccio e quanto sia bello l’amore. Sì, l’amore. “L’amore vince sempre” ha detto il tuo babbo quando ti ha salutata davanti a tutti, in una chiesa che ci voleva dieci volte più grande, per contenere tutti quelli che volevano salutarti. E il tuo babbo l’ha detto, anzi è riuscito a dirlo, perché aveva davanti agli occhi la tua meravigliosa e straordinaria mamma ed il tuo mitico fratello. “L’amore vince sempre”, ha detto il tuo babbo, trovando la forza di parlare perché quella forza, Maria Sole, gliel’hai data e gliela continuerai a dare proprio tu. Ogni giorno, e tutti i giorni. E quando ho saputo che saresti venuta a Livorno, accolta dagli amici della Socrem, ho riflettuto su questa scelta e ho realizzato che anche in questa situazione ci avevi fatto capire alcune cose che, grazie a te, ci accompagneranno nel nostro percorso. Ho anche pensato che saresti passata davanti al mare e che tutta la tua famiglia lo avrebbe fatto. E il mare è da sempre sinonimo di libertà, di vita e di bellezza. Proprio come te Maria Sole, esattamente come te. E il mare ha anche una forza travolgente, la stessa forza, la stessa potenza, di una di quelle cose che ci hai fatto capire sino in fondo proprio tu. Un insegnamento fondamentale che si è fatto posto nei nostri cuori e che andiamo ad accarezzare quando le cose si fanno davvero dure. Ed anche qui ci vengono in aiuto le parole scritte da Antoine De Saint-Exupéry che nel “Piccolo Principe” racconta così il momento del saluto tra la volpe e il bambino: “Addio. – disse la volpe – Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che con il cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”. Sì, è davvero così. L’essenziale è invisibile agli occhi e tu Maria Sole sarai sempre con noi.

Francesco Gazzetti

Kevin Chirra

La notte è appena iniziata. La strada appena bagnata dalla sottile pioggia. La Volvo viaggia a una velocità sostenuta sul ponte dove avrebbe dovuto esserci il guard rail da almeno 6 anni, quando morì Emilia Grassi, giudice del Tribunale Civile di Livorno.

Una lieve sbandata sulla corsia opposta fino ad urtare lateralmente una Volkswagen che giungeva in senso opposto.

Il salto nello Scolmatore dell'Arno a poche centinaia di metri da dove erano partiti.

Sono morti così, Kevin Chirra e Alessio Falleni, entrambi di 21 anni, quel maledetto giorno di Febbraio, tornando dalla discoteca.

Al funerale di Kevin c'erano più di cinquecento persone. Tutto il paese ha pianto, e alla Chiesa di San



Luca, dove si è svolta la cerimonia funebre, in molti si sono commossi ascoltando sua sorella Cheyenne che ha letto una sua lettera: "Eri parte di me, eri la parte più bella

di me, sei andato via lasciando un vuoto che non riuscirò mai a colmare. Eravamo come cani e gatti, anche peggio, ma guai se qualcuno mi metteva gli occhi addosso.

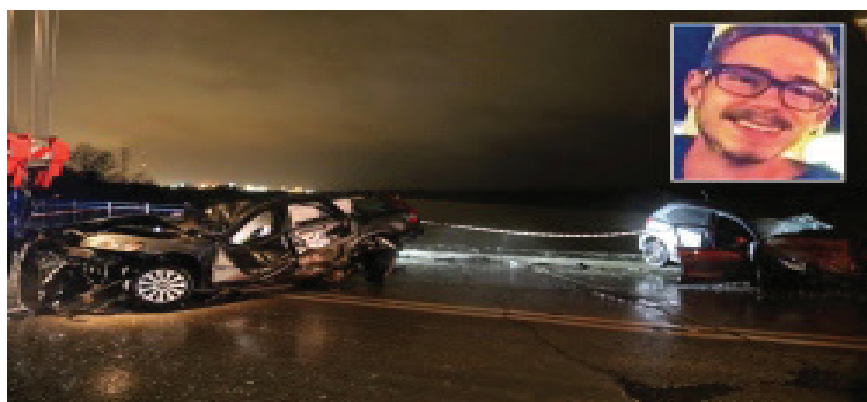
Ero il tuo amore, la tua sorellina".

Ad ascoltarla c'erano vecchi compagni del Nautico dove Kevin aveva studiato.

Gli amici di Stagno i clienti dell'officina di famiglia, dove lavorava insieme a suo padre Salvatore e alla madre Giusy, ai quali si stringono intorno commossi tutti gli intervenuti. Mentre il carro funebre si muoveva verso il Cimitero dei Lupi per la cremazione, Kevin riceveva il saluto sonoro di alcune macchine rombanti "come piaceva a lui" che lo accompagnavano per alcune centinaia di metri. Le sue ceneri riposano ora nella casa dove viveva.

Alessio Falleni

Alessio aveva il sogno di lavorare come maitre o direttore di sala, dopo il diploma all'alberghiero di Pisa. A salutarlo in un pomeriggio, pieno di sole, alla nostra Sala del Commiato del Cimitero dei Lupi, si erano riuniti tutti gli amici, gli ex compagni di squadra, di quando giocava a pallone. Quelli che a Stagno lo avevano visto crescere. Il padre Massimo, le sorelle ed il fratello. Il Professor Alessandro Feno, che per tre anni lo ha visto crescere, disse a bassa voce: "Era uno studente modello, un ragazzo educato. Uno a cui piaceva e sapeva fare gruppo. Il rapporto con lui era proseguito anche dopo il diploma. Veniva spesso a trovarmi. Ha seguito il percorso per sala bar e si è diplomato in enogastronomia.



Non era un secchione ma, in classe seguiva con attenzione".

Scriva la sua amica Lara: "Il cielo è imbandito per te, una tavola celeste infinita, una apparecchiatura fatta di nuvole ...i fiori, una dozzina di rose rosse, daranno quel tocco di colore che tutte le sale dei sogni devono avere".

L'ultimo suo progetto era quello di andare a lavorare all'estero, come purtroppo pensano di fare molti giovani che, nel loro Paese, non riescono a trovare lavoro.

Dopo la cremazione, le sue ceneri riposano ora in un loculo al Cimitero dei Lupi, accanto alla madre che lo aveva lasciato anni fa.

Renzo Berti



Sempre in mezzo ai ragazzi. Sempre pronto a organizzare un torneo, a trovare una soluzione per qualsiasi

problema, ad aiutare chi aveva bisogno. Un dirigente unico con una passione infinita per lo sport, a partire dal basket e dal rugby. Due mondi in lutto per la scomparsa di Renzo Berti, 67 anni, ex dipendente della Provincia e figura storica del Uisp livornese. Era malato da tempo e aveva lottato con rabbia e tanta voglia di ridere, di tornare dai suoi ragazzi ma, nel novembre dello scorso anno, la situazione peggiorava sensibilmente ed il suo core ha cessato di battere. Ha lasciato nel suo grande dolore la moglie Monica, il figlio Valeriano e le migliaia di sportivi livor-

nesi che lo avevano conosciuto tra il parquet della pallacanestro ed il prato del rugby. Cresciuto nel quartiere Shangai, era membro dell'unione sportiva ACLI e grande appassionato di teatro. "Una persona stupenda, un amico vero" hanno ripetuto tutti quelli che lo hanno accompagnato per dargli l'ultimo saluto.

La sua salma, dopo essere stata esposta alla stanza mortuaria dell'ospedale è stata trasportata alla Sala del Commiato del Tempio So.Crem per la cremazione. Le sue ceneri sono state disperse sulle Colline livornesi.

Carla Casella



Storica commerciante del mercato centrale, Cara Casella, 78 anni, è scomparsa nei primissimi giorni di gennaio 2018 all'ospedale di Livorno, dove era stata ricoverata prima di Natale, quando le sue condizioni di salute di erano aggravate. Il nome di Carla e della sua famiglia sono legati a doppio filo al suo banco del pesce, aperto dopo guerra dalla bisnonna. Per circa trent'anni era stata a lavorare con la sorella. Adesso tocca al figlio Alessandro a prendere il timone dell'attività. Tutti i commercianti del mercato

l'hanno ricordata sulla loro pagina Facebook con queste parole: "È venuta a mancare una nostra amica e collega. Persona sempre disponibile e sorridente. Facciamo le nostre condoglianze alle famiglie, con la certezza che saranno sempre presenti nei nostri cuori."

Dopo la cerimonia religiosa nella Chiesa della stanza mortuaria dell'ospedale di Livorno, la salma è stata portata alla nostra Sala del Commiato, per l'ultimo saluto dei suoi familiari e di numerosi di coloro che l'avevano conosciuta.

Mariano Danti



Era stato capo-operaio della Costruzioni Metalliche Finsider di Guasticce, la fabbrica sorta dopo grandi lotte di

tutta la città per salvare il Cantiere Orlando. Mariano Danti è morto a causa di un improvviso malore nel giorno di San Silvestro. Aveva 84 anni. Poche ore prima aveva festeggiato insieme a tutta la sua famiglia l'arrivo nel nuovo anno. In pensione da tanti anni, era stato uno di quei "cantierini" che, costretti a trasferirsi a Guasticce, avevano contribuito alla realizzazione del ponte sul Bosforo, un progetto importante che aveva dato lavoro per più di vent'anni alla Cmf, fornendo tutta la parte

metallica necessaria alla costruzione del ponte che scavalca la ferrovia nei pressi della stazione di Livorno. Ha lasciato la compagna di una vita Barbara Maria e il figlio Mario, dell'ufficio amministrativo de Il Tirreno, ai quali sono giunte le condoglianze di tutta la redazione del quotidiano livornese. Dopo la cerimonia funebre al Cimitero della Misericordia, la salma è stata trasportata alla Sala del Commiato del Cimitero dei Lupi per essere cremata. Le sue ceneri riposano nel Cimitero di Ardenza.

Andrea Vanni



Un infarto in piena notte, improvviso e fatale. Così se n'è andato a metà gennaio, Andrea Vanni, 43 anni. Livornese, titolare, insieme al fratello, dell'azienda di famiglia "Labronica infissi", aperta quarant'anni fa dal padre Paolo, quando la sede si trovava in Via Piemonte e Andrea era bambino. "Andrea era il nostro punto di riferimento e si occupava principalmente del montaggio" racconta il fratello Alessio. "Era sempre disponibile e sorridente".

Sapeva risolvere qualsiasi problema sia a lavoro come nella vita di ogni giorno, con il suo carattere tranquillo. Era impossibile non volerli bene". La sua grande passio-

ne era il calcio a cinque sui campi di erba sintetica della nostra città e da anni allenava una squadra delle "Cinque Querce" Elles Livorno, diventata una seconda famiglia sia per lui che per tutti i suoi ragazzi. Amava la pesca alla quale dedicava i pochi momenti di tempo libero. "Morire così è assurdo, veramente assurdo" hanno commentato sui social network i tanti amici. A salutarlo alla Sala del Commiato del nostro Tempio, c'erano decine dei suoi compagni d'avventura sui campi di calcetto, stretti in un unico abbraccio alla moglie Laura ed ai suoi familiari. Le sue ceneri sono state disperse in mare al largo della nostra costa.

Giacomo Bazzi



Ex operaio prima della Spica e poi della Trw, Giacomo Bazzi si è spento alla fine di gennaio, dopo una lunga malattia. Aveva 67 anni e mille battaglie sulle spalle, con "la stessa voglia di lottare, come quando aveva vent'anni", ha detto il figlio Davide.

Voglia di lottare contro la terribile malattia, scoperta nell'autunno del 2016, durante una visita in seguito ad un incidente stradale in sella al suo motorino. Tanta voglia di lottare sempre dalla parte dei più deboli, dal lavoro alla casa. Una manifestazione in piazza. Un corteo per le strade. Un'assemblea di giovani, di operai in lotta, di sfrattati incolpevoli, di antifascisti, lo vedevano sempre presente con la sua macchina fotografica, con l'intento di documentare per dare dignità a chi lottava. Era diventato una sorta di "media-attivista" che non si limitava a manifestare con gli altri, ma andava oltre, esprimendo il suo impegno politico usando tutti i mezzi di informazione. Con le sue foto e con i suoi articoli. Video interviste e piccoli reportage da pubblicare su

internet. Sempre con lo sguardo alla "vera sinistra" come amava ripetere. Quella sinistra che, così numerosa, lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio. Chi scrive, suo grande amico, lo ricorda con grande affetto, non potendo fare a meno di sottolineare che, quando aveva già scoperto la sua terribile malattia, non si era risparmiato nell'Anpi, associazione alla quale era orgogliosamente iscritto, per raccogliere le migliaia di firme necessarie per ottenere il referendum popolare, che avrebbe salvato la nostra Costituzione.

Incontrato l'ultima volta al funerale di Antonella Bruschi, si alzò traballante dalla panchina dove era seduto per venirmi a salutare. Le sue ceneri sono state disperse sulle Colline livornesi.

Paolo Masotti



Solo tre mesi di sofferenze, di lacrime e di speranze sempre più labili, sono bastati ad un male terribile per portarsi via Paolo Masotti, 43 anni, livornese, infermiere nel reparto di neurologia dell'ospedale di Cisanello. Paolo si è arreso a metà novembre 2017. Prima di vincere un concorso e di trovare un posto fisso a Cisanello, aveva lavorato con grande professionalità nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Livorno, dove anche sua madre Ines Mori lavorava, prima come infermiera per circa

trent'anni al pronto soccorso, per poi passare agli uffici amministrativi. "Non è un addio ma un arrivederci" ha scritto sul suo diario facebook suo figlio, allegando una serie di foto che lo ritraggono insieme al babbo: "Ciao babbo, ti amo e ti amerò per sempre" ha scritto poi. Decine di messaggi sono giunti alla famiglia e tanti tanti amici e conoscenti si sono trovati alla camera mortuaria dell'ospedale prima che la sua salma venisse portata al Cimitero dei Lupi per la cremazione.

Costanzo Balleri



Era stato un grande terzino della sua Livorno dove aveva giocato per anni e con il suo amico Armando Picchi nell'Inter di Helenio Herrera, Costanzo Balleri, Lupo per gli amici e per i tifosi, si è spento nei primi giorni nel mese di Novembre. Il 20 Novembre

1960, dopo una grande partita con il Milan, la sua carriera era sul punto di decollare sulle cime più alte, ma rimase sulla rampa di lancio. La nostalgia di Livorno e quel carattere risoluto che non tanti apprezzavano, tapparon le sue ali e ben presto l'Inter diventò un ricordo. In seguito giocò nel Modena, nella Spal e infine, tornò a Livorno dove giocò dal 1965 al 1967, prima di chiudere la sua carriera facendo l'allenatore nel Montevarchi, squadra che guidò a più riprese. La sua ultima partita fu quella che giocò sul prato dello stadio che porta il nome del suo grande amico Armando Picchi, scomparso prematuramente nel 1971. Dopo la morte della

primogenita Monica, piegato e affaticato ma mai domo come quando giocava, ha vissuto a testa alta, lavorando al Mercatino americano di Piazza XX Settembre, da livornese vero.

Di quelli che non vogliono mosche sul naso, anche a costo di dissipare talento e possibilità di una carriera di altissimo livello. I livornesi, non solo i tifosi, lo hanno apprezzato proprio per questo tratto del suo carattere che altrove poteva essere considerato un limite ma che qui è vanto, una sorta di certificazione di origine controllata. Le sue ceneri vengono ora custodite nell'appartamento dove aveva vissuto i suoi ultimi momenti di vita.

Andrea Caccialupi



È scomparso a metà gennaio dopo aver compiuto 63 anni, Andrea Caccialupi storico gestore insieme al fratello Walter, del ristorante La Tavernetta a Rosignano Solvay. Dalla scorsa primavera lottava con la malattia che lo aveva aggredito in maniera pesante, senza fargli perdere quel sorriso quale tratto distintivo del suo carattere. La notizia della sua morte ha lasciato attonita tutta la comunità rosigna-

nese, dove era conosciuto ed apprezzato. In decine infatti, si sono stretti intorno alla moglie Caterina. Tra le sue grandi passioni, la caccia e le passeggiate nei boschi oltre alla pesca. Dopo l'ultimo saluto ricevuto a Rosignano, la salma è stata trasferita al Cimitero dei Lupi di Livorno per la cremazione. Le sue ceneri sono state portate al Cimitero della sua cittadina, per il definitivo riposo.

Mirko Carovano



Un messaggio con il telefonino inviato alla madre, lucido e determinato dove si scusava per il gesto che si apprestava a compiere, con la richiesta che il suo corpo venisse cremato, ha preceduto di pochi attimi la sua fine. Mirko Carovano, nel giorno del suo 43esimo compleanno, senza aver fatto capire ai parenti più stretti quello che avrebbe fatto, si è tolto la vita nel bosco vicino a quello che in troppi continuano a chiamare “monumento a Ciano”, in una delle più

belle zone di Montenero. Era uscito di casa la mattina del giorno prima, recandosi in bicicletta fino a Piazza delle Carrozze, dove, abbandonata la bici, si è recato a piedi nel luogo dove aveva deciso di compiere quel gesto estremo. Per alcune ore, non avendo dato alcun segnale di vita, lo hanno cercato Carabinieri e volontari della Misericordia di Montenero, che lo hanno localizzato solo nella serata del giorno dopo, ormai senza vita. Appresa la notizia della sua morte durante una riunione del Consiglio Comunale, la seduta è stata sospesa in segno di lutto. Proprio in quel salone dove Mirko aveva vissuto una breve ma intensa esperienza, essendo stato eletto Consigliere nella lista dei DS, per poco dopo aderire al gruppo di Sinistra Democratica che, comunque sosteneva il Sindaco Cosimi. In seguito aveva deciso di non aderire al Partito Democratico e dimostrando un grande rigore morale ed estrema correttezza, si dimise da Consigliere. Era stato sindacalista della Fiom e aveva vissuto come

operaio la drammatica esperienza della chiusura della Delphi. La cassa integrazione e, infine il licenziamento. Dopo alcuni mesi aveva deciso di andare in Danimarca a cercare quel lavoro che il suo Paese non era stato in grado di garantirgli. Ma non ebbe fortuna. Tornato a Livorno lavorò saltuariamente come operatore nel sociale, senza abbandonare per un attimo la sua passione per la politica. Fino a quando il 10 febbraio, aveva partecipato, con un nutrito gruppo dei suoi compagni, alla grande manifestazione anti fascista ed anti razzista a Macerata. Il Segretario della Camera del Lavoro, Fabrizio Zannotti, ha scritto che “ciò accade quando un uomo è senza lavoro e senza dignità, per i quali chi si è sempre battuto, diventa vulnerabile...” In tanti, disperati per non aver capito come avrebbero potuto aiutarlo, lo hanno salutato alla Camera mortuaria dell’Ospedale e dopo, alla Sala del Commiato del nostro Tempio. Le sue ceneri si trovano ora in affidamento nella casa dove abitava.

Claudio Bartorelli



Ancora qualche mese, al massimo un anno, e sarebbe andato in pensione. Avrebbe potuto così dedicarsi di più alla famiglia e ai suoi tre nipotini. Ma questo sogno è stato

spezzato, a metà dicembre dello scorso anno, da un tragico incidente stradale mentre stava andando a lavorare. Claudio Bartorelli, 64 anni in sella al suo motorino, alla rotonda tra via Firenze e via Pian di Rota verso Stagno, si è scontrato con un camion finendo con violenza sull’asfalto. Pioveva molto forte, la visibilità era ridotta e di conseguenza l’asfalto era bagnato. I colleghi di Camp Derby dove Claudio faceva il carrozziere, lo stavano aspettando come tutti i giorni, perché era lì che aveva trovato lavoro dopo tanti anni di fabbro ferraio. Ha lasciato nell’immenso dolore la

moglie Sonia ed i figli Alessandro e Valentina. Il primo, autista della CTT Nord e, la seconda, commessa in una tabaccheria delle Sorgenti, oltre ai nipotini Alissia, Filippo e Giorgia. “Era un padre e un nonno meraviglioso”, hanno raccontato gli amici della famiglia, conosciutissima in città, e i suoi colleghi di lavoro. Amava lo sport, il podismo e le gabbionate ai Bagni Tirreno, dove andava ogni estate con la famiglia.

Francesco Santini



Era un ragazzino il giorno in cui si era imbarcato, nel dopo guerra, come mozzo sulle navi della Gene-

pesca. Poi a bordo di pescherecci oceanici, era andato, per lungo tempo, a cercare merluzzi nel mare del Nord, compreso l'Artico.

Dopo tantissimi anni, lo spirito battagliero di Francesco Santini era rimasto lo stesso. Fino a quando il suo cuore generoso si è fermato all'età di ottanta anni, lasciando la tribù dei nipoti e i tanti alunni che lo avevano sentito raccontare le storie di avventure incredibili che non si stancava mai di raccontare col suo grande talento di narratore. Abitava in Via Tommasi a Colline e

teneva molto alle sue origini popolari perché, subito dopo la guerra, aveva vissuto alle baracche in Fortezza Nuova. Dopo il lungo periodo trascorso in mare, si era messo a lavorare, a "terra" come imbianchino. A Salviano coltivava un piccolo orto. Era un gran pescatore di polpi e seppie. Si è spento all'ospedale di Cisanello, nei primi giorni di novembre 2017, lasciando la moglie Emma, chiamata "Mina", i figli Roberto Stefania e Fabrizio, oltre ai tanti nipoti. Le sue ceneri si trovano ora nella casa dove aveva abitato.

Antonella Bruschi



Medico, mamma, Antonella Bruschi ci ha lasciati a 56 anni, appena iniziato il 2018. Ha lasciato un vuoto enorme nel mondo della sanità, dell'ambiente e del sociale, nei quali si era impegnata fin da giovanissima, iscrivendosi alla Federazione Giovanile Comunista. Ha

lasciato il suo compagno Fabio Giusti e la figlia Chiara, specializzatasi nel restauro delle Opere d'arte. Laureata in medicina all'Università di Pisa, Antonella si era specializzata in medicina del lavoro. Lavorava a Pontedera, dove si recava ogni giorno, come dirigente medico dell'USL, alla prevenzione igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro della Valdera. Era figlia di Giovanni, sindacalista della CGIL ed ex Presidente dell'Avis di Livorno. Dopo lo scioglimento del PCI, Antonella aveva scelto Rifondazione Comunista, dove aveva militato fino al 2007. Nel 2008, fu candidata per le Elezioni Politiche della Toscana, con la Lista "Sinistra Critica" e nel 2013, fu fra i fondatori di "Sinistra

Anticapitalista". La sua vita è stata spesa tutta dalla parte dei più deboli, dei lavoratori, degli immigrati, dei diritti delle donne, fino a diventare una delle protagoniste dei movimenti "Se non ora quando" e "Non una di meno". I tanti compagni e amici che l'avevano conosciuta come una donna tenace e coerente nel suo agire quotidiano, con i suoi ideali di libertà e uguaglianza, le hanno dato il loro ultimo saluto alla Sala del Commiato della nostra società, cantando sotto voce "Bandiera rossa". Le sue ceneri riposano ora nella sala centrale del nostro tempio, accanto a quelle di sua madre che l'aveva lasciata giovanissima e a suo padre Giovanni.

DONAZIONI

ACQUAFREDDA LYDIA SUSANNE 10,00
BIGAZZI BRUNO 30,00
CATUOGNO BRUNO 10,00
CHIELLINI BRUNO 30,00
DESIDERI IELIZZA 30,00
DI BATTE ANGIOLO 10,00
FAVILLA ALFREDO MARIO 10,00
LONZI ROBERTO 10,00
MANZETTI MARIA TERESA 20,00

A Titolo Personale
A Titolo Personale
A Titolo Personale
In Memoria Delle Sorelle Marisa E Ines
A Titolo Personale
In Memoria Di Ersilia Citti
A Titolo Personale
In Memoria Di Lonzi Walter
In Memoria Di Aldo E Stefano

PALUMBO FERDINANDO 10,00
PAOLETTI DANILO 10,00
PERULLO DAMIANO 10,00
RIGHI ALDA 10,00
SUSIA RENZO 10,00
TARANTINO ANTONIO 10,00
TESTA MICHELE 100,00

In Memoria Di Moriconi Marisa
A Titolo Personale Tramite Assegno
Donazione
In Ricordo Di Pietro Del Corona
In Memoria Di Susia Fabrizio
Donazione A Titolo Personale
Solidarieta



CREMAZIONE

LA PUREZZA DEL RICORDO

